Anno XXI. Giovedì 26 Marzo 1868 N. 70

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
in Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 24 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 1. marzo, con il quale il Comizio Agrario del distretto di Mirano, provincia di Venezia, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Un R. decreto del 1 marzo con il quale è istituita una Commissione composta di dodici membri, nominati ogni anno dal ministro per la pubblica istruzione, e dei provveditori centrali, la quale sotto la presidenza del ministro stabilisce il riparto annuale dei sussidi stanziati in bilancio a favore dell'istruzione elementare.

Nomine e promozioni nel personale degli ufficiali generali e dei colonnelli comandanti di brigata.

Una disposizione concernente un sotto prefetto in aspettativa.

I PIENI POTERI

Ferrara 26 marzo 1868.

Abbiamo letto vari articoli nelle colonne della *Gazzetta d'Italia* datati da Ferrara, coi quali si deplora lo stato presente di Italia, e si invocano a squarciagola *i pieni poteri*. La Direzione di quel Giornale mentre inserisce quegli articoli, non sa per altro nascondere la propria trepidazione, e si mostra assai esitante nell'ammettere in modo assoluto l'idea dell'articolista Ferrarese, e meno poi sembra inchinevole a propugnarla come una necessità del momento, come una indeclinabile urgenza. E benchè Essa addimostri di ritenere consoni al bisogno i lamenti che con detti articoli si innalzano, e crede all'efficaccia di un rimedio che valga a far cessare la pericolosa tensione dello stato presente; pure non crediamo che la *Gazzetta d'Italia*, voglia mai divenire la lancia spezzata di una idea la quale, benchè proposta, crediamo noi, in tutta buona fede, potrebbe solo sembrare un desiderio di ordine, di conservazione, di regolarità amministrativa. Noi non mancammo alla nostra volta di alzare la voce, benchè fioca, e senza dubbio sterile, se è rimasta fin qui sterile quella degli organi principali della pubblica stampa, perchè in seno al Parlamento italiano cessi la fatuità degli inutili garriti, perchè persino la quistione politica, pur sempre grave, ceda il posto alla palpitante quistione delle finanze, e del definitivo assetto economico dello Stato; ma non per questo ci saremmo mai messi all'azzardo di caricarci della responsabilità immensa, che trae seco la proposta di sciogliere le Camere, stabilire i *pieni poteri*, i quali in sostanza altro non vogliono dire che il *colpo di stato*.

E che vuol dire il *colpo di stato*? Vuol dire che i Rappresentanti la Nazione non costituiscono più il potere legislativo, che sono mandati alle case loro, perchè incapaci di governare, perchè inetti, perchè sono cattivi amministratori, perchè infine non meritano la stima e la fiducia della stessa Nazione; vuol dire raccogliere le redini dello Stato nelle mani di un potere eccezionale, vuol dire per un determinato tempo instituire una Monarchia assoluta, la quale non sarà più tenuta a reggere in base allo Statuto, ma in modo dispotico, a seconda delle circostanze che si presenteranno. E crede forse il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* che stabilire i *pieni poteri*, o fare il *colpo di stato* non voglia anche dire farne conseguitare tutti gli effetti che accompagnano un potere eccezionale? Crede egli che le popolazioni accetteranno di buona voglia questo nuovo stato di caso, e che vedranno indifferentemente condannati all'ostracismo gli uomini di loro fiducia che mandarono al Parlamento? Il corrispondente ferrarese imagina coi *pieni poteri* di sostituire dolcemente al letto di Procuste, un letto di rose, imagina di vedere in tre anni risanguate le finanze dello Stato, tolti i balzelli, finite perciò le angustie e gli affanni delle popolazioni. Si dia pace, che se pure l'imponenza della situazione ci trascinerà anche a questa vergogna dei *pieni poteri*, poco o nulla guadagneremo, essendo ben altre le cause, secondo noi, quelle che non permettono un migliore assetto, un più felice ordinamento. Secondo noi non sono già i disaccordi della Camera, non sono le lotte parlamentari frustrate talvolta, non le velleità e le ire dei partiti, perchè questo è inevitabile dove vi sono uomini, e per ciò opinioni, dove vi sono diverse colture, sentimenti diversi, passioni molte e non sempre giuste, perchè se queste fossero le cause non sarebbero più possibili i Parlamenti. Secondo noi, le cause pincipali sono due, l'una più intima, vale a dire la forza prepotente di uno stato di cose, che noi abbiamo ereditato gravido di difficoltà immense, e delle quali non si vuole conoscere la importanza, prendendo sempre di mira gli uomini cui è affidato il còmpito di vincerle, e non tenendo conto, o ben poco delle difficoltà stesse, o di quella occulta reazione, che tante volte per vincerla non bastano gli uomini, ma occorre eziandio il non breve correr degli anni. L'altra causa, secondo noi, è la mancanza di un uomo veramente sommo; giacchè la storia è là per attestarci, che solo una grande individualità ha potuto togliere gli Stati da situazioni gravi e penose, e che sembravano impossibili, per ridonarli o all'agiatezza, o alla calma serena di una libertà felice, o ad una vita salutare e feconda. In un nostro scritto pubblicato nel 1864, del quale qualche Giornale si è compiaciuto parlare, in modo per noi lusinghiero, notammo appunto, come notiamo adesso, questo difetto nel nuovo Regno d'Italia, di un uomo, e ci spiegammo così:

Chi si trova oggidì in mezzo agli uomini, ed agli affari, vede nella società italiana non un movimento dinamico di forze, ma un'agitazione, non un incammino graduale ed uniforme, ma un galoppo precipitoso che par quasi non accenni ad una meta. Manca all'Italia il concetto generatore di un piano armonico, una gran mente capace a creare la sintesi che in se tutte racchiuda le idee del reale presente, e del virtuale avvenire.

. . . .

Non è ancora sorta la eminente capacità che col genio e colla provetta esperienza sappia coordinare

tante parti disgiunte, armonizzare tante disparate opinioni, soccorrere a tanti bisogni, riparare a tanti guasti, addolcire tanti animi frementi, disperdere o disarmare tante sette indomite e perniciose, superbamente aggressive perchè nel silenzio e nella oscurità del mistero operose, alleggerire o mitigare tanti oneri o troppo gravi, o male assegnati, inspirare ovunque e a tutti la calma, la fiducia, l'amore, la forza, una ragionevole pazienza, non una vile longanimità, in luogo del trambusto, dello scoraggiamento e del sospetto, in luogo dell'odio e della debolezza.

E siccome crediamo che il corrispondente ferrarese, l' articolista della *Gazzetta d' Italia* divida con noi una siffatta idea, gli chiediamo se egli creda che una tale lacuna si possa riempire coi *pieni poteri*, se egli creda che coi *pieni poteri* si possa trovare il grand' uomo. Noi crediamo che no, poichè se vi fosse sarebbe comparsa questa maestosa figura, e non potrebbe mai darsi una occasione più prossima, una causa più efficiente, una migliore opportunità come quella di un Parlamento, e col variare di tanti Ministeri, la cui mercè tutti gli uomini più distinti, più dotti, più affezionati all' Italia si esercitano nella palestra politica, e fanno la loro prova.

Carlo Magno accordava il titolo di paladini a coloro che con esso lui combattevano per la fede, e il corrispondente ferrarese vorrebbe rivestire dello stesso titolo la Direzione della *Gazzetta d' Italia*, perchè predicasse la sfiducia nella Rappresentanza nazionale attuale, e per far sorgere in sua vece lo spettro dei *pieni poteri*. Noi invece vogliamo il Parlamento, vogliamo che non venga mai meno quella legittima Rappresentanza, nella quale necessariamente s' informano i principii, e le aspirazioni della Nazione. Ma desideriamo che Essa anzichè divagare in futili pedanterie, o in gare infeconde, si adoperi con operosità energica, e con perseverante pensiero a restaurare il nuovo Regno, e a compirlo in ogni sua parte. E ciò e non altro ci dobbiamo attendere dai nostri Deputati, ai quali, in questo senso, da ogni angolo d'Italia, testè si è indirizzata una calda preghiera.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 24 *marzo* 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo coll' appello nominale.

Presidente avverte la Camera che intenderebbe mettere all' ordine del giorno per venerdì la costituzione della nuova Commissione dei bilanci.

Si riprende la discussione sul progetto di legge relativo ad una tassa sulla macinazione dei cereali.

Maiorana-Calatabiano conclude il discorso ieri interrotto per l' ora tarda e svolge brevemente il progetto da lui presentato unitamente all' onorevole Rizzari.

Melchiorre (per mozione d' ordine) domanda la chiusura della discussione generale, riservando la parola al ministro e al relatore. Lamenta che il relatore ed il ministro abbiano finora taciuto.

Cambray-Digny, ministro. Mi dorrebbe se la Camera accogliesse la proposta della chiusura. Si agita una questione della massima importanza e la discussione non potrebbe mai nuocere. Prego pertanto la Camera a non approvare la chiusura.

Melchiorre insiste sulla necessità che il ministro dopo tanti giorni di discussione faccia udire la sua voce.

Presidente domanda se la chiusura proposta dall' onorevole Melchiorre è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Correnti dopo un breve esordio tesse in parte la storia della finanza italiana in questi ultimi anni, e narra in ispecie della Commissione dei 15 della quale egli fu relatore, e creata per combattere quel gran nemico, più terribile dell' Austria, che è il disavanzo. L' oratore accenna alla proposta di ritenuta sulla rendita già fatta dalla ricordata Commissione, in allora fieramente combattuta, ora ripresentata nuovamente. Quindi esamina le attuali condizioni finanziarie e non trova che siavi da disperare.

Viene a parlare della tassa sulla macinazione dei cereali, e riassume le principali accuse alle quali fu fatta segno. Concede che in parte le accennate definizioni di tale imposta siano meritate, ma con tutte ciò io ho sempre avuto la convinzione che fosse saggezza approvarla quando per essa si potesse sortire dalla crisi. Per me l'ho sempre ritenuta come l'ultima cosa alla quale si dovesse pensare, come l'ultimo sacrificio da domandarsi al paese, ed ho desiderato che si potesse presentare qualche imposta analoga, ma quando si trattasse di ottenere il grande risultato del ristauro delle nostre finanze, non esiterei a votarlo. Sostiene la tassa sull'entrata e desidera che venga approvata contemporaneamente alla tassa sul macino, anzi se fosse possibile vorrebbe che quest'ultima servisse a diminuire la prima. La tassa sulla entrata è condizione *sine qua non* per me onde voti la tassa sul macinato.

Questa voterò perchè sono persuaso che anche quella sarà votata, ma non voterei, lo dichiaro, la tassa sulla macinazione, se prima non fosse approvata quella sull' entrata e assicurato il complesso dei provvedimenti finanziari. È questo il senso dell' ordine del giorno Bargoni.

L' oratore accenna al nuovo nucleo di deputati, battezzato con vari nomi e diversamente giudicato dalla stampa, al quale desso appartiene. Indica le ragioni per le quali quel nucleo si è costituito le intenzioni delle quali è animato. Essi rinvigoriranno la maggioranza se questa vorrà colle imposte decretare anche le economie e le riforme, e fare l' interesse del paese, se no passeranno risolutamente a sinistra.

L' onorevole Massari ha detto che bisogna fare la pace colla Chiesa. Spero che la maggioranza non sottoscriverà a quella sentenza, altrimenti no passeremo a sinistra.

L'oratore espone i suoi concetti sulla questione che, come tanti altri, ci sfuggono per la voce bassa; notiamo ch' egli vuol intendersi sul limite e le condizioni della libertà da darsi alla Chiesa, e che distingue tra cristianesimo e Chiesa. Tributa elogi alle dottrine di quello.

L' oratore avverta pure un concetto dell' onorevole Fenzi, secondo il quale le imposte sono necessarie e bisogna votarle subito, ma le riforme richiedono poco tempo. L' onorevole Correnti crede che anche le riforme potrebbero stabilirsi senza molto aspettare. L' opera delle riforme non è così difficile come taluno vuol farla.

Conclude pertanto col dichiarare che all' opera delle nuove imposte debba procedere compagna quella delle riforme (*Animate conversazioni*)

La seduta è sospesa per 10 minuti.

Presidente. La parola è al ministro delle finanze.

Cambray-Digny, ministro. Non è senza emozioni che io prendo la parola in questa discussione, giacchè non mi dissimulo quanta influenza avrà il voto decisivo sulla finanza italiana.

Noi pur troppo ci aggiriamo in un circolo vizioso. Il credito dello Stato quasi perduto, le industrie languenti, deficienza di entrate. Dobbiamo aumentare le entrate per rialzare il credito e diminuire le imposte per migliorare le condizioni del paese. Non potremo uscire della triste situazione presente senza un sforzo supremo ed un grande sacrificio. Questo concetto io mi formai fin dal primo momento che ebbi l' onore di reggere il portafoglio delle finanze. Io mi persuasi della necessità d' una sollecita votazione dei bilanci del 1869.

Molte furono le accuse dirette contro di me dagli oratori che m' hanno preceduto.

Fui accusato d' aver esagerato il pericolo d' un fallimento. Fui anche tacciato di soverchia timidità, di paura della situazione e mancanza di coraggio per dominarla. Taccio delle accuse che si lanciano contro tutti i ministri delle finanze di voler cioè aggravare di troppo il popolo.

Nè mancò chi disse che colla tassa del macinato io voleva attuare in Italia un sistema di confische. Vi furono di quelli che accettarono, quasi fosse una sfida, la minaccia del fallimento, e dichiararono di non temerlo. Altri proposero transazioni; ma i più, mi è caro riconoscerlo, riconobbero la verità della situazione da me esposta e si accinsero concordi all' opera di trovare i mezzi di sventarne i pericoli.

L' onorevole Ferrari, che primo aperse questa solenne discussione, e l'onorevole Correnti oggi stesso dichiararono la necessità di unire tutti gli sforzi per scongiurare il grave pericolo che ci minaccia. Io non posso non associarmi al desiderio dei due oratori ricordati.

L' onorevole ministro dimostra contro quanto aveva detto il deputato Mezzanotte l' esattezza dei calcoli già accennati nella esposizione finanziaria, e che per l' anno corrente non si può aspettare più di 50 milioni dall' operazione sui beni ecclesiastici.

L'onorevole Cancellieri domandò perchè non furono presentati i conti consuntivi degli anni passati. Per quanto mi riguarda la Camera mi renderà giustizia e riconoscerà che io ho fatto tutto quanto era possibile. Per ciò che spetta agli anni precedenti alcuni con-

ti consuntivi sono già pronti, altri sono in ritardo per cagioni indipendenti degli uomini e imputabili al sistema di contabilità ed alle circostanze.

La Commissione del bilancio ha potuto col suo esame riconoscere l'esattezza delle cifre da me esposte intorno al disavanzo. L'onorevole Crispi terminò il suo discorso col dire che il disavanzo del 1868 poteva coprirsi coi beni ecclesiastici.

Porta egli pure tal opinione e si preoccupa del modo di cavare dai beni ecclesiastici i vantaggi possibili, ma combatte le esagerazioni su questo punto. Solo dopo la votazione dei bilanci del 1869 si potrà, rialzato il credito, ritrarre maggior vantaggio dall'asse ecclesiastico.

Risponde all'onorevole Ferrari che lo avea tacciato d'aver paura del fallimento e dice: no; io non ho paura del fallimento: ho costatato la situazione, veduto il pericolo del fallimento e la possibilità di evitarlo. Non si chiama paura la mia, e non domando altro se non che la Camera vegga pure il pericolo e s'adoperi a disperderlo.

Parla del bilancio 1869 e nota che la spesa è di 12 milioni inferiore a quella del 1868, e l'entrata di 6 milioni superiore a quella del 1868. Circa il disavanzo del 1869 conferma quanto ha esposto in altra seduta.

Discorre intorno alla tassa sull'entrata e difende i suoi calcoli contro quelli dell'onorevole Castellani.

Castellani domanda di parlare.

Il seguito del discorso dell'onorevole ministro è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

NOTIZIE

FIRENZE — Si annunzia che dal ministro della pubblica istruzione fu ordinata la temporanea chiusura dell'Università di Bologna. Questa grave deliberazione sarebbe stata presa in seguito alla risoluzione di parte degli studenti di non più intervenire a' corsi ed all'impedimento che quelli i quali erano disposti a continuare gli studi trovarono negli altri che si opponevano al loro ingresso nell'Università.

— Nella Commissione d'inchiesta intorno al corso forzato, dicesi essere stato proposto di non limitarne l'ufficio al solo esame della circolazione delle Banche, ma di estenderlo fino a quello dei danni recati realmente al commercio da questa condizione di cose, e dei desiderii o bisogni che si sentono almeno nelle principali piazze del regno. La Commissione dovrebbe dividersi perciò in vari gruppi e attendere per luoghi diversi al conseguimento di questo scopo.

RAVENNA — Alla *Gazzetta Officiale* scrivono da Ravenna:

Una banda di malfattori guidata da Ercole Francesco Gugliardi, detto Chichinella, si aggirava nei dintorni di Lugo. La sera del 22 una pattuglia mista di carabinieri e bersaglieri riusciva a sorprenderla. I malfattori fecero fuoco, i soldati risposero. Chichinella rimase ferito ed arrestato; la forza pubblica illesa.

RIETI — Scrivono da Rieti alla *Riforma* che l'invasione brigantesca, che organizzavasi in Roma da parecchi mesi contro le provincie dell'ex-regno napolitano, è cominciata. Ogni giorno bande di 30, 40 e fin di 100 briganti, pei monti Calvo e Lucretile traversano l'estremo lembo del nostro circondario e s'internano nei monti dell'Abruzzo aquilano.

CRONACA LOCALE

— Martedì sera, come preavvisammo, i nostri nuovi Soci Filodrammatici sono comparsi per la prima volta sulla scena del Teatro Bonacossi, il quale era stipato di gente. Eseguendo una produzione in apparenza facile, ed in sostanza non senza serie difficoltà, hanno dato prova non solo di buon volere, ma eziandio di talento e di ottime disposizioni. Alcuni anzi si potrebbero già dire, quantunque esordienti, abili e degni dei maggiori encomî.

Il numeroso pubblico accorso vi ha assistito attentamente, ed ha mostrato tutta la sua soddisfazione a quei bravi giovani concittadini, applaudendoli, e chiamandoli al proscenio. Notammo pure la franchezza di due graziosi fanciulli, i quali prendendo parte nella produzione come alunni della scuola del vilaggio, parlarono con spontaneità e disinvoltura, e mostrarono coraggio ed intelligenza non comuni.

Ora non manca ai nostri dilettanti, per averne frutti migliori, che l'assiduità dello studio, e il caldo amore per una sì nobile arte.

— Sabato prossimo (28) all'Arena avrà luogo la beneficiata della prima Attrice signora *Antonietta Sivori De-Matienzo*, nella quale occasione verrà rappresentata **Giuditta** tragedia del poeta *Giacometti.*

La signora *Sivori* naturalmente ne sosterrà la parte principale, e dal favore che nella corrente stagione ha mai sempre incontrato nel pubblico, il quale ne ha ammirato le rarissime doti, dobbiamo argomentare che in detta sera Essa verrà incoraggiata da un numeroso concorso di persone, e che sarà, come merita, festeggiata.

Vendita dei beni Ecclesiastici

Ieri l'altro nel solito locale, in una delle sale del Castello, seguì l'asta di sei lotti in parte di case con orto nella Città, ed in parte di fondi rustici.

Estimati e posti in vendita in complesso per lire 31162 vennero aggiudicati per lire 63625 e così con un aumento di oltre il 100 per 100.

Corte d'Assisie — Nell'udienza di Martedì si cominciava ed in quella di ieri avova termine la trattazione della Causa del Pubblico Ministero contro

1.° *Canella* Domenico, del fu Luigi, d'anni 43, nato a Cornacervina, dimorante a Ferrara, fornaio, detenuto dal 25 Luglio 1867;

2.° *Carletti* Giorgio, del fu Luigi, d'anni 55, nato e domiciliato in Vigarano Mainarda, mercantino, detenuto dalli 11 Novembre 1867;

3.° *Ghetti* Andrea, del fu Innocenzo, d'anni 33, nato e residente alle Alfonsine (Ravenna), birocciaio, arrestato il 25 Luglio 1867:

Accusati

Il Canella — Di furto continuato, qualificato per la persona e pel valore per avere nel corso dell'anno 1867, e mentre stava quale garzone salariato nel forno delle sorelle Pancera, posto in questa Città, sottratto a danno delle medesime, ed in più riprese una quantità di farina di frumento per un dichiarato valore superiore alle lire 500.

Li Carletti e Ghetti — Di complicità in detto furto per avere previa intelligenza col Canella comprata o ricettata la farina rubata.

I Giurati dichiararono il Canella colpevole di furto qualificato per la persona e non pel valore; avendo essi risposto che il valore della farina sottratta dal Canella fu superiore alle lire 100 ma non sorpassò le lire 500.

Dichiararono poi li Carletti e Ghetti complici non necessarii nel ridetto furto.

Ammisero per ultimo le circostanze attenuanti a favore del solo Andrea Ghetti.

Dietro il verdetto la Corte condannò il Canella alla pena della reclusione per anni 4: il Carletti a 3 anni di carcere, ed il Ghetti a 2 anni di quest'ultima pena.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

27 Marzo ore 12. m 8. s 42.

Osservazioni Meteorologiche

24 25 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 749 50 750, 96	mm 749 4 751, 19	mm 748, 21 751, 08	mm 749, 62 751, 89
Termometro centesimale	° + 5, 8 + 8 2	° + 7 3 + 8, 8	° + 8, 7 + 8, 2	° + 5 9 + 6, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 49 4, 81	mm 5 65 3 99	mm 5 15 3, 67	mm 5 69 4, 72
Umidità relativa	° 79, 0 59, 4	° 73, 9 47, 1	° 61, 1 45, 0	° 81 8 63, 9
Direzione del vento	NNE NO	NE NNE	NNE NNE	N O NNE
Stato del Cielo	Pioggia Nuvolo	Nuvolo Nuvolo	Nuvolo Nuvolo	Pioggia Nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 5 6 + 4, 7		° + 9 4 + 9, 0	
	giorno		notte	
Ozono	7, 5 7, 5		7, 0 7, 0	

Giorno 24. Pioggia ad intervalli durante tutto il giorno. Acqua caduta mm. 2, 40

Telegrafia Privata

Vienna 24. — Camera dei Deputati. — Il ministro delle finanze dichiarò che il disavanzo del 1868 sarà di 52 milioni: che il Governo vede la necessità di regolare in una maniera durevole il bilancio, essendochè il credito dello Stato è fortemente scosso, e il disavanzo medio di questi ultimi tre anni ascende a 150 milioni. Il ministro indicò i mezzi che rendonsi necessari per far fronte al disavanzo, e dichiarò che il Governo non aumenterà l'emissione della carta monetata.

Amsterdam 24. — La Banca ha fissato lo sconto al 2 1[2 per cento.

Berlino 24.— La *Gazzetta della Croce*, parlando dell'Italia, ricorda la recente manifestazione del generale Lamarmora in favore della Francia, e dice che in presenza di un sistema tendente a realizzare un'alleanza fra l'Italia, la Francia e l'Austria contro la Prussia, è necessaria da parte di questa un'attitudine riservata.

Il Conte di Fiandra è partito per Parigi.

Vienna 24. — La Camera dei Deputati ha approvato senza discussione il progetto che sopprime l'arresto personale per debiti.

Vienna 24. — Oggi ebbe luogo la chiusura delle Delegazioni del Reichsrath e dell' Ungheria.

Washington 24. — La Camera dei Rappresentanti ha confermato l'accusa contro Johnson.

Il Senato ha ordinato che il processo si apra lunedì.

Madrid 24. — Il Congresso ha discusso la riforma dei tribunali. Un emendamento, che proponeva di mantenere i tribunali di commercio, fu respinto.

Copenaghen 25. — Si smentisce formalmente la notizia che la Danimarca abbia sollecitato l'intervento dell' Austria nella questione dello Schleswig del Nord.

Costantinopoli 25. — La Porta ha respinto definitivamente le domande del Montenegro. I delegati montenegrini partirono sabato.

PEL MINISTERO DELLE FINANZE

SOTTO-PREFETTURA DI COMACCHIO

AVVISO D' ASTA

Per l' appalto della provvista e consegna all' amministrazione delle valli di Comacchio per l' anno 1868 di N. 15000 quindicimila fasci di canna azzalina.

Col giorno 3 Aprile entrante mese avanti l' Illmo Regio Sotto-Prefetto di questo Circondario con l' intervento del Sig. Reggente l' Amministrazione delle Valli si procederà ai pubblici incanti per l' appalto della provvista della Canna Azzalina del Veneto nella quantità sopraindicata

1. L' incanto avrà luogo alle ore undici ant. dell' indicato giorno nell' Officio di Sotto-Prefettura.

2. L' appalto sarà effettuato ripartitamente per ciascuno dei quattro Lotti, come alla qui sotto distinta; tuttavia verrà ad eguaglianza dei prezzi data la prelazione a chi sarà per fare una offerta obbligatoria per tutti i lotti complessivamente.

3. L' asta si terrà a mezzo di offerte segrete, e secondo le formalità prescritte dal Regolamento 13 Decembre 1863, N. 1628 sulla contabilità Generale dello Stato, modificato con R. Decreto 25 Novembre 1866. N. 3381.

4. Ciascun aspirante dovrà preventivamente garantire gli effetti dell' asta con un deposito in numerario di Lire Quattrocento, in ragione cioè di L. 120 per ogni lotto di 1ª Classe, e di L. 80 per ogni lotto di 2ª Classe.

5. All' ora suindicata gli aspiranti dovranno presentare le schede estese in carta da Bollo, indicando precisamente il loro nome, cognome, residenza, e condizione, e specificando in cifre ed in lettere il relativo prezzo di offerta.

6. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di colui, che avrà migliorato il prezzo stabilito nella scheda Normale la quale sarà deposta sul tavolo degl' Incanti in presenza degli Accorrenti all' atto dell' apertura dell' adunanza.

7. La Canna dovrà essere della qualità e misura indicata nell' Art. 1 e 4 del Capitolato speciale risguardante la suindicata fornitura ed approvato dal Ministero delle Finanze li 23 Gennajo 1868.

8. Gli aspiranti all' asta otto giorni prima dell' incanto saranno tenuti di esibire all' Amministrazione Valliva un campione, in osservanza all'Art. 5 del succitato Capitolato.

9. Il termine utile per la presentazione delle offerte dirette a migliorare almeno di un ventesimo il prezzo di deliberamento sarà di giorni QUINDICI, e scadrà perciò il 17 Aprile 1868 alle ore 11 antimeridiane.

10. Le spese tutte relative al presente appalto e relativo contratto come all' Art. 9. del Capitolato surriferito COMPRESE QUELLE DI REGISTRO, sono a carico esclusivo del deliberatario. Gli accorrenti per tal titolo dovranno depositare altre L. 250 salvo ecc.

Il Capitolato suddetto resta ostensibile a chiunque in questa Segreteria di Sotto-Prefettura in ciascun giorno.

11. Fermo l' obbligo nel deliberatario di consegnare l' intera quantità prescritta nei rispettivi quaderni d' onore l' Amministrazione Valli si riserva il diritto di diminuirla di quella quantità, che a tutta la comunicazione del Decreto approbatorio fosse già stata in necessità di provvedere.

DISTINTA DEI LOTTI

Lotto di prima Classe per fasci N. 5000
Lotto di prima Classe per . „ 4500
Lotto di seconda Classe per . „ 3000
Lotto di seconda Classe per . „ 2500

Assieme Fasci 15000

Comacchio 19 Marzo 1868.

Per detto Ufficio
Il Segretario
FLAVIO dottor BERTI

Regno d'Italia

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

È da affittarsi pel prossimo mese di Aprile anno corrente la falciatura delle erbe nelle località sotto indicate, alle condizioni portate nei relativi Capitolati ostensibili a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi, a porre le loro offerte, non più tardi del mezzodì del giorno 27 corrente Marzo nell' apposita Cassetta all' uopo collocata nel salotto d' ingresso a detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta di Bollo da L. 1, dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero e saranno inoltre semplici e non condizionate.

I termini dei fatali, ossia per la miglioria della Vigesima scadranno nel giorno 11 Aprile anno corrente.

La Stazione Appaltante aperte che abbia le schede si riserba di deliberare come, e meglio crederà nell' interesse dell' Amministrazione.

Num. progressivo	STABILI DA AFFITTARSI	SOMMA da depositarsi	PENSIONE annua D' AFFITTO
1	Falciatura delle erbe dei Rampari o mura da Porta Po, alla Polveriera per la Superficie di M. Q. 53. 916. Dalla Polveriera a Porta Mare per la superficie di M. Q. 58. 562. Dal Baluardo di Porta Romana a Porta Reno per la Superficie di M. Q. 44. 081. Da Porta Reno all'Orto della Grotta per M. Q. 10. 248 avvertendo che dalle medesime si è escluso il deposito di spazzature e lavatoio. La Piazza Borsa, la falciatura delle erbe del tratto di terreno fuori Porta Reno dirimpetto al Gazometro, e più la Piazza d' armi	L. 200	L. 2005.
2	Falciatura delle erbe di Piazza Ariostea	„ 30	„ 110.
3	Simile dei Terreni fuori Porta Po della superficie di M. Q. 44. 562 e fuori Porta Po a Porta Mare di M. Q. 24. 185.	„ 60	„ 580.
4	Falciatura delle erbe, e pascolo bestiami, il 1 dalla Barriera Po alla diga dell' ex fortezza, ed il 2 della Strada di circonvallazione detta S. Giacomo.	„ 10	„ 55.

Ferrara 12 Marzo 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*